

Diocesi di Noto - anno pastorale 2018-2019

# Per via ... Riscoprire Gesù nella compagnia degli uomini

## SUSSIDIO UNITARIO

*L'ispirazione di fondo del nostro sinodo diocesano a distanza di anni resta attuale già nel suo tema: "Riscoprire Gesù lungo le nostre strade"! Dice un cristianesimo radicale e ordinario al tempo stesso, in grado di resistere alle prove della vita e di una complessa transizione epocale ed altrettanto complessa stagione ecclesiale "senza indurirsi ma temprandosi" – come amava dire Etty Hillesum. Un cristianesimo "non convenzionale" ama dire il nostro vescovo Mons. Antonio Staglianò, invitandoci peraltro più volte a riprendere e vivere quanto maturato nel sinodo, che Mons. Salvatore Nicolosi volle come sintesi e culmine del rinnovamento postconciliare della nostra Chiesa ricordando come sia sostanziale il camminare insieme.*

*Resta attuale anche l'invito del sinodo a restare ancorati all'essenziale della fede, ovvero all'ascolto orante e assiduo della Parola, alla centralità dell'Eucaristia domenicale, all'affetto fraterno e all'accoglienza dei poveri. Per questo il tema dell'anno pastorale riflette il Vangelo di Luca che ci accompagna nella liturgia e ci rapporto a Cristo e alle donne e uomini nostri compagni di viaggio, sentendoci noi per primi "per via" in un tempo che è spesso di smarrimento, indifferenza, chiusura ma anche di rinnovata e tenace speranza.*

*Non possiamo vivere la fede ognuno per conto nostro, ognuno nella nostra parrocchia. Siamo insieme Chiesa di Noto, e questo diventa il segno nel territorio e nel mondo della chiamata di tutti alla comunione. E lo siamo nella misura in cui ci accogliamo nelle diverse sensibilità e cerchiamo insieme di "costruire"!*

*Questo sussidio nasce dalla bellezza di un "costruttivo" incontro alla Scala lo scorso luglio, che ci ha visto insieme provenienti da diverse parrocchie e nei diversi ministeri (catechisti, animatori della liturgia e della Caritas, pastorale familiare e giovanile) e che diventa, nell'umiltà e semplicità di un fraterno aiuto*

- una base biblica, donataci da padre Gianni Treglia, della comunità missionaria intercongregazionale;
- alcune idee sotto forma di traccia, che hanno elementi sufficienti per tradursi in passi di un cammino pastorale organico, ma sono appena "disegnati" per poter essere precisati nel contesto proprio di ogni parrocchia attraverso un impegno comune di parroco e animatori pastorali dei diversi ambiti.

*Sarà bello condividere le concretizzazioni, sia attraverso il nostro periodico "La vita diocesana" e il sito diocesano, sia attraverso incontri che faremo con quanti erano alla Scala con l'impegno a ideare e a sperimentare passi e a quanti vogliono unirsi: a novembre faremo già tre incontri intervicariali per una verifica della prima tappa e condividere concretizzazioni della seconda e quanto il Signore ci ispira nella comunione che si accresce sulla spinta della missione e della compagnia degli uomini del nostro tempo.*

*Come i discepoli di Emmaus ci diremo l'un l'altro come il Signore ci spiega le Scritture e ci fa ardere il cuore. Lo faremo da fratelli che si vogliono bene e da testimoni umili di un tesoro grande, portato in vasi di creta, che vogliamo condividere con tutti e in modo particolare con le nuove generazioni.*

*Sarà questo uno modo per essere partecipi del sinodo dei vescovi e del cammino dei giovani della nostra diocesi invitati da papa Francesco, nel recente pellegrinaggio a Roma, a tenere vivi nella Chiesa i sogni con cui è possibile rigenerare la speranza e ardere di carità evangelica, come impariamo dai testimoni (quest'anno in particolare ricordiamo don Pino Puglisi a venticinque anni dal martirio).*

Noto, 24 agosto 2017

Gli uffici pastorali diocesani di Catechesi, Liturgia, Caritas, Famiglia, Giovani

## I discepoli di Emmaus

### L'ALTRO DI DIO, FORESTIERO, RIACCENDE IL CAMMINO

#### Lc 24,13-35.36

Riflessione di padre Gianni Treglia (della comunità missionaria intercongregazionale)

<sup>13</sup>Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, <sup>14</sup>e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. <sup>15</sup>Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. <sup>16</sup>Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. <sup>17</sup>Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; <sup>18</sup>uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". <sup>19</sup>Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup>come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. <sup>21</sup>Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup>Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba <sup>23</sup>e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. <sup>24</sup>Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". <sup>25</sup>Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! <sup>26</sup>Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". <sup>27</sup>E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. <sup>28</sup>Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup>Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. <sup>30</sup>Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup>Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. <sup>32</sup>Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". <sup>33</sup>Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup>i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". <sup>35</sup>Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. <sup>36</sup>Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro...

Il racconto dei "discepoli di Emmaus" è tipico dell'evangelista Luca che, con grande abilità letteraria, ha concentrato in esso tutta la sua teologia, quasi una sintesi di tutto il Vangelo, Vangelo nel Vangelo. In esso si trovano tutti i temi principali del suo Vangelo:

- I discepoli sono in cammino e Gesù cammina con loro.
- Senza l'intervento del Cristo risorto sono incapaci di capire il senso della storia di Gesù e anche della propria.
- L'incontro personale con Gesù cambia il discepolo: dalla tristezza lo porta alla gioia; gli apre gli occhi alla comprensione; lo rende capace della missione cristiana.
- L'ascolto della Parola è lo strumento privilegiato per la formazione dei discepoli.
- Alla luce del Cristo risorto la comunità cristiana capisce il senso delle Scritture e comprende il progetto di Dio.
- Ma la comprensione piena si ha nel momento sacramentale del Pane spezzato, cioè della celebrazione eucaristica.
- L'incontro autentico col Cristo fa iniziare un altro viaggio, il viaggio verso Gerusalemme come quello di Gesù, per testimoniare a tutti che "Egli è vivo!" e dalla croce nasce la salvezza.

È certamente uno fra i brani più suggestivi e, per certi versi, più aderente alla nostra realtà di persone in cammino, certamente con molte certezze, ma spesso vittime di dubbi, perplessità, interrogativi e desideri.

#### Ripiegati su sé stessi si sbaglia direzione

*Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sessanta stadi da Gerusalemme, di nome Emmaus*

I due discepoli erano partiti con entusiasmo dal loro villaggio di Emmaus dopo aver sentito parlare del rabbì di Nazareth, erano stati con lui, avevano ascoltato il suo insegnamento e visto i miracoli che faceva, si erano illusi che "fosse lui a liberare Israele". Ma la cattura, la condanna e la morte in croce non avevano lasciato più nessun margine alla speranza: in quello "speravamo" sono espressi delusione, avvillimento e rassegnazione. Ormai non restava che tornare a casa. La strada che avevano battuto per allontanarsi dalla grigia quotidianità del villaggio, ora la ripercorrono

opposta, “con il volto triste”: non c’è più niente da fare, i prepotenti hanno sempre la meglio, il potere spegne i sogni, i progetti di liberazione si infrangono contro gli scogli dell’oppressione.

È un cammino in discesa perché Gerusalemme è in alto e da qualunque parte si vada ci si allontana verso il basso; è una strada di ritorno, è un riflusso nel privato. I discepoli stanno tornando a casa, stanno andando verso il basso volgendo le spalle a Gerusalemme che è invece la meta. Si stanno allontanando, stanno riprendendo la vita normale, stanno dimenticando quello che è successo ... è una fuga dal Crocifisso!

“Un senso di precarietà e di debolezza avvolge molte aspirazioni, pensieri e comportamenti. È prevalente una cultura rinunciataria e frammentata, ripiegata sul privato o tesa unicamente al profitto, incapace di grandi progetti e di coraggiose spinte ideali” (Episcopato italiano, *Orientamenti pastorali per gli anni '90. Evangelizzazione e testimonianza della carità*, 08.12.1990). Il ripiegamento al privato, indice di una cultura individualista, porta a una “soggettivizzazione” della fede, per cui la verità cristiana viene recepita e considerata valida soltanto nella misura in cui corrisponde alle proprie esigenze e soddisfa al bisogno religioso del singolo. Si vive così l’esperienza della divisione fra ciò che si capisce con la ragione e ciò che si prova come emozione, fra quello che si pensa e come ci si comporta, fra le esigenze della verità e l’ebbrezza della libertà senza regole, fra intelligenza e passione. La speranza risulta così frammentata e non si trovano più le forze per spendersi totalmente e con continuità per un ideale: la crisi di identità provoca crisi di impegno, e perciò diventa difficile assumere impegni che durino per sempre, con fedeltà e amore per tutta la vita.

## Un forestiero si unisce nel cammino

*Proprio Gesù, egli in persona, si accostò, si fece vicino, e con-camminava*

Luca volutamente adopera questa bella espressione per indicare che il Signore risorto cammina insieme, con-cammina, condivide il loro cammino, si fa viandante e pellegrino insieme con loro, addirittura nella direzione sbagliata. Anche i verbi usati esprimono perfettamente la continua presenza del Signore al fianco dell’uomo disponibile all’ascolto (si accostò, con-camminava).

Mentre i discepoli parlano Gesù li ascolta e li fa parlare. Questo è il compito del vero animatore, educatore: ascoltare e fare in modo che l’altro possa esprimere le proprie ansie e possa spiegarsi bene.

L’iniziativa dell’incontro è presa da Gesù. I discepoli non solo non fanno nulla perché l’incontro possa accadere, ma quasi accettano il viandante con indifferenza, a malincuore e frappongono l’ostacolo della delusione, della rinuncia a credere e a sperare. Gesù però dà rilievo alla libertà dei discepoli, che, dapprima scoraggiata e rinunciataria, viene via via rigenerata e aperta alla speranza, alla fiducia nel disegno di Dio sulla storia dell’uomo. Gesù fa questo senza dire cose nuove. Ma sono cose che avevano bisogno di sentirsi ridire e che assumevano, in quel determinato momento e in quella specifica situazione, un significato nuovo.

È per questa ragione che i due, a loro volta, lo ascoltano e lo lasciano parlare: perché si tratta di parole che aprono, spiegano, illustrano, indicano, fanno vedere gli eventi della vita, anche i più oscuri, in un modo nuovo e pieno di speranza. La luce è data da quella che all’inizio, per loro, era la pietra d’inciampo: la croce!

“Non bisognava che ...”? Se da un lato la morte di Gesù è il naturale epilogo della sua prassi di profeta che entra in conflitto con le guide religiose del popolo, che contrasta gli aspetti fondamentali della religione (il sabato, la purità, la legge, il tempio ...), dall’altro il verbo “bisognava” sottrae la morte di Gesù alle leggi del fato, della natura o della politica per assumerla direttamente nella decisione libera, sovrana, gratuita di Dio. Quello che era il punto di inciampo, lo scacco insormontabile, ora è rivissuto in termini salvifici: la morte (croce) è il massimo momento rivelativo di Dio, è il passaggio obbligato per poter entrare nella gloria del Padre.

## Riconosciuto nello spezzare il pane

*“Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino”. Egli entrò per rimanere con loro.*

Ed è così che, arrivati a destinazione, con semplicità e serenità gli dissero: “Perché non ti fermi con noi?”. È molto bella questa richiesta, la richiesta di restare, di rimanere. Se ci pensiamo è ciò che avvenne, con inversione delle parti, all’inizio della vita pubblica di Gesù. Due discepoli lo seguono, egli si volta e dice loro: “Che cercate?” – gli dissero: “Maestro, dove abiti?” – egli rispose: “Venite e vedrete” – essi andarono, videro dove abitava e stettero con lui quella notte. Lo stare, il rimanere è il segno più eloquente della conoscenza.

Nell’accostarsi e camminare con loro, Gesù non è riconosciuto, è ritenuto estraneo ai fatti di Gerusalemme, forestiero. La disponibilità a lasciarsi accompagnare, all’ascolto della parola, all’accoglienza dell’altro che è estraneo, forestiero, permette al cristiano di “fare Eucarestia”. La capacità di ascolto della realtà del mondo, di incamminarsi con essa, anche e soprattutto nelle situazioni apparentemente di lontananza da Dio, di dolore, peccato, estraneità alla comoda consuetudine; la capacità di lasciarsi interrogare dal mondo al quale non solo ci accostiamo, ma nel quale viviamo; la capacità di leggere la vita alla luce della Parola, e la Parola nelle situazioni della vita; la disponibilità ad amare

profondamente tutto questo e, quindi, ad accogliere l'“altro” di Dio pienamente nella vita permette a quel pane spezzato di divenire vero segno sacramentale, dono di vita, vita per tutti.

I due discepoli riconoscono nel pasto un Gesù che ben conoscevano: il Gesù che si dona nella comunione della mensa, il Gesù del pane donato a tutti, che mangia con i peccatori, con i farisei, con gli amici, che chiede al Padre il pane quotidiano, che si consegna alla memoria degli amici nel pane spezzato. L'amore, il perdono, la pace, il dono di sé, la condivisione, il servizio permettono di fare esperienza di risurrezione, di comprendere che il morto è vivo, che la morte è vinta.

## Riconoscere Gesù è partire, è missione

*E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme ... Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro*

Gli occhi si aprono, il cuore è ardente, ma Gesù sparisce dalla vista. Nella magistrale architettura di Luca, gli occhi dei discepoli prima della frazione del pane non riuscivano a “vedere” Gesù che pure era presente, mentre lo riconoscono proprio ora che lui sparisce dalla loro vista. È una nuova economia di salvezza che si apre, con il Cristo presente non più di persona, ma nei segni sacramentali e nella testimonianza della comunità.

La decisione è immediata: si rimettono in cammino su quella stessa strada che li aveva visti sconfitti. E Luca sottolinea “Partirono senza indugio”. È il momento della missione: il Cristo risorto si è consegnato ai discepoli ed essi ne divengono i testimoni: “Di questo voi siete testimoni” (Lc 24,48).

Tutti i racconti di risurrezione terminano con l'invio in missione. I due discepoli volevano fermarsi ad Emmaus, ma il Risorto li ha condotti sulla strada della missione. Torneranno a Gerusalemme e da Gerusalemme la missione continuerà finché ad ogni uomo sia annunciato il Vangelo: “Avrete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra” (At 1,8).

Ecco l'insegnamento per noi oggi: balzare in piedi, lasciare la mensa, correre nel buio per gridare a tutti: “Il Signore è veramente risorto! Noi l'abbiamo visto”. Gesù ha acceso il cuore ed i discepoli non riescono più a contenere l'ardore: sentono il bisogno di comunicarlo agli altri. È fonte di commozione e di responsabilità sapere che Gesù chiede la nostra collaborazione per raggiungere gli altri uomini. Con la sola certezza che nella misura in cui ciascuno riesce a parlare del suo incontro personale con il Cristo Crocifisso Risorto, a testimoniarlo con la sua vita, con le sue opere, ... *Gesù in persona stette in mezzo a loro!* Non una visione, non un miracolo, se non il cristiano che ha “compreso” la Croce.

## Traccia di lavoro per i ragazzi

	TEMI E RIFERIMENTI biblici / ecclesiali	ASPETTI OPERATIVI	VERIFICA E RACCORDI CON LA COMUNITÀ
INIZIO ANNO	Il testo intero di Lc 24, 13-36, sottolineando l'aspetto del con-camminare	<p>Per sviluppare il tema del cammino-direzione,</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fare un cartellone che rappresenta il viaggio: si può chiedere un'immagine ai bambini più piccoli, un'immagine più una frase a quelli più grandi e poi metterli tutti in un grande foglio cercando di capire cosa accomuna nell'idea che si ha del viaggio;</li> <li>- nell'incontro successivo raccontare del grande viaggio di Gesù nel vangelo di Luca e del senso da lui dato, chiedere di fare un confronto tra le nostre idee sul viaggio della vita e il pensiero e lo stile del viaggiare di Gesù e costruire un nuovo cartellone mettendo come tema "con-camminare con Gesù";</li> <li>- in un terzo incontro preparare una carta d'imbarco e una valigia con l'occorrente, sempre cercando cosa noi pensiamo opportuno e cosa pensa Gesù nel vangelo di Luca, oppure realizzare lanterne che illuminino il viaggio o dei sandali che indichino cosa aiuta a rendere essenziale la vita perché sia un cammino libero e liberante.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Una celebrazione dell'eucaristia domenicale animata dal gruppo dei bambini e dai genitori, in cui vengono portati all'altare i segni realizzati dai bambini insieme al pane e al vino al momento della presentazione dei doni</li> </ul>
AVVENTO	Lc 24,13-16, "Erano in cammino... Gesù apparve loro..."	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incontri con "l'altro" (anziani e persone sole della parrocchia, esperienze caritative del territorio, attenzione ai compagni soli o con difficoltà scolastiche) in cui valorizzare l'ascolto e lo stare accanto nel cammino della vita: sarà opportuno preparare questi incontri raccontando di come Gesù nel viaggio incontrava gli altri e poi verificare come continuare la relazione (una visita mensile agli anziani, un aiuto costante ai compagni soli o con difficoltà scolastiche).</li> <li>- Nell'aiuto ai compagni si possono coinvolgere le famiglie attraverso modi discreti e da lì può nascere anche un'azione più organica della parrocchia contro l'insuccesso scolastico, raccordandosi con la scuola e assicurando un supporto pedagogico.</li> <li>- Drammatizzazione teatrale in forme partecipate come il teatro sociale o il teatro dell'oppresso.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Un puzzle col volto di Gesù negli altri da comporre durante le domeniche insieme alla corona di Avvento.</li> <li>- Organizzarsi come comunità, sulla base delle relazioni avviate, per inviti a Natale, che poi possono continuare la domenica.</li> </ul>
QUARESIMA	Lc 24, 29 "Essi insisterono: «Resta con noi»"	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incontro in un luogo/segno di carità e/o testimonianze significative che aiutino a capire come si passa dal buio alla luce.</li> <li>- Incontro con ripresa dei messaggi per riportarli alla propria vita, sviluppando il tema della condivisione e degli atteggiamenti che essa richiede.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Condividere nell'assemblea domenicale quanto maturato in forma di preghiera dei fedeli o di breve racconto dopo la comunione.</li> <li>- Vivere un momento di adorazione come intercessione per i volti e le esperienze incontrate.</li> </ul>
TEMPO PASQUALE	Lc 24, 32-36 "Fecero ritorno a Gerusalemme"	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Vivere una giornata di ritiro in cui sperimentare la bellezza dello spezzare concretamente il pane, invitando coloro che in questo percorso sono divenuti parte della comune grande famiglia.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Durante l'Eucaristia domenicale ripercorrere il cammino vissuto, assumendo l'impegno a nome della comunità di continuare il viaggio intrapreso.</li> </ul>

## Traccia di lavoro per i giovani

	TEMI E RIFERIMENTI biblici / ecclesiali	ASPETTI OPERATIVI	VERIFICA E RACCORDI CON LA COMUNITÀ
INIZIO ANNO	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Speranza</i>: bisogna dare speranza ai giovani e, per far questo, c'è bisogno dell'ascolto quotidiano (come disponibilità e come ascolto della loro quotidianità).</li> <li>2. Aiutare i giovani a raccontarsi ...</li> <li>3. <i>Stare con loro</i>: i giovani hanno bisogno di contatti, di volti, di stare con gli altri.</li> </ol>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tenda dell'ascolto/telefono per giovani (già la Pastorale Giovanile già lo fa): istituire delle <i>tende dell'ascolto</i> (anche per un momento particolare) o un numero what's app (cosa più facile, che può essere anche ordinaria) dove i giovani possono, o di presenza o attraverso un messaggio, esprimere i propri pensieri o cercare consigli.</li> <li>- Un'attività ulteriore può essere quella della fotografia: ogni ragazzo/giovane porta una foto di sé stesso, di come si vede in questo periodo e cosa prova, e si condivide con gli altri, aiutati dall'animatore a ritrovare un senso alla luce del brano di Emmaus, del camminare con Gesù che sempre ci accompagna.</li> <li>- Altra possibilità: invitare i giovani a chiedersi "Cosa accade nella mia vita? Chi sono io?" e lasciargli del tempo per riflettere e quindi condividere sempre alla luce del brano di Emmaus.</li> <li>- Creare legami attraverso incontri: magari prima con dei giochi di conoscenza (per rompere il ghiaccio) e poi offrendo spunti per riflettere su tematiche attuali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Fare una sintesi delle voci dei giovani attraverso un cartellone con tutte le domande / richieste dei giovani e affiggerlo in parrocchia (assicurando l'anonimato).</li> <li>- Mostra fotografica.</li> <li>- Festa parrocchiale.</li> </ul>
AVVENTO	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Attesa</li> <li>2. Incontro</li> <li>3. Accoglienza, senza dimenticare gli ultimi</li> </ol>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incontri con testimoni.</li> <li>- Vivere la famiglia "canonica", cioè vivere in tutto e per tutto la vita parrocchiale. Incontrare, per questo, non solo i parrocchiani ma anche chi è un po' più lontano o chi viene emarginato.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'incontro con testimoni si potrebbe integrare con una veglia di preghiera con tutta la parrocchia.</li> </ul>
QUARESIMA	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Ri-conoscere</i>: spesso ci concentriamo, in questo periodo sul conoscere genericamente Gesù ma in realtà abbiamo bisogno di ri-conoscere noi stessi, di interrogarsi, riscoprirci e di metterci in gioco con Lui e come Lui.</li> <li>2. <i>L'umanità tradita</i>: guardando a Gesù tradito riflettiamo molto sul peccato, sui tradimenti ricevuti, sugli sbagli nostri</li> </ol>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Un'esperienza e impegno di volontariato</li> <li>- Una via crucis attualizzata dove ad ogni stazione si riflette su un tema attuale. Ad es. il tradimento di Gesù lo paragoniamo ad un torto subito da un amico, Simone di Cirene a come un amico che ci presta aiuto in un momento difficile, ecc.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Con la propria parrocchia si può andare a visitare i luoghi dove si è svolto il volontariato per far conoscere non solo le attività ma ciò che le ispira e le rende cura educativa.</li> <li>- La via crucis attualizzata ovviamente si apre a tutta la comunità.</li> </ul>
TEMPO PASQUALE	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>L'umanità salvata</i>: Gesù viene a salvarci, ora siamo salvi.</li> <li>2. <i>Farsi pane e lasciarsi mangiare</i>: dopo un anno di cammino abbiamo appreso molto, adesso il compito è quello di essere pane e di lasciarsi mangiare da chi ne ha bisogno in modo che anche gli altri intraprendano questo cammino</li> <li>3. <i>Rinascita</i> ...</li> </ol>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Un cammino/pellegrinaggio un pellegrinaggio in luoghi del nostro Paese con più difficoltà (periferie difficili, zone terremotate) e tessere rapporti di amicizia e solidarietà.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Eucaristia per accogliere i giovani pellegrini nel ritorno dall'esperienza:</li> <li>- con un momento per raccontare l'esperienza fatta all'interno della celebrazione.</li> </ul>

## Traccia di lavoro per gli adulti e le famiglie

Si sono rilevate due possibilità: un cammino in generale per famiglie e adulti che partecipano alla vita parrocchiale, un cammino specifico per i genitori dei ragazzi del catechismo. Il secondo è stato preparato da padre Pietro Bettelli, canossiano.

	TEMA E RIFERIMENTI biblici / ecclesiali	ASPETTI OPERATIVI	VERIFICA E RACCORDI CON LA COMUNITÀ
INIZIO ANNO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>“Erano in cammino con i propri pensieri ...”</i>: si può avviare l’anno cercando di capire dove siamo.</li> <li>- Ma anche <i>“Erano ...”</i>, si può rilevare che il cammino lo facciamo insieme.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riflettere a partire da testimonianze di famiglie reali (contrastando il virtuale) o con esperti che aiutino a comprendere come Dio è in mezzo a noi nella forma <i>“domestica”</i> (di aiuto per questo <i>l’Amoris Laetitia</i>).</li> <li>- Altro possibile inizio con lectio e adorazione, per iniziare con Dio e in Dio il cammino.</li> <li>- Ancora: promuovere un ascolto delle famiglie del territorio con un questionario su come si vivono le gioie e i dolori della vita.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incontro nella forma dell’assemblea parrocchiale che riflette su quanto si raccoglie ascoltando il territorio o come discernimento de tempo che viviamo.</li> <li>- Incontro in forma di liturgia penitenziale.</li> <li>- Incontro come festa delle famiglie per Cristo re.</li> </ul>
AVVENTO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gesù si fa presente nella nostra vita <i>come familiare</i> e ci apre alla gioia.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Testimonianze su come Gesù si rende presente nelle nostre famiglie o cosa accade quando arriva un figlio ...</li> <li>- Attenzione ai migranti: testimonianze di chi accoglie, degli stessi migranti.</li> <li>- Approfondimento del tema dell’accoglienza, sul rischio di atteggiamenti poco documentati che diventano di chiusura ma anche in positivo realizzare uno scambio di doni attraverso valori e sogni di famiglie nostre e migranti.</li> <li>- Studio del territorio con attenzione alle periferie esistenziali come <i>“esploratori della misericordia”</i>.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Liturgia penitenziale sull’accoglienza (<i>“i loro occhi non lo riconobbero”</i>).</li> <li>- Adorazione eucaristica per andare insieme incontro al Signore (<i>“non ci ardeva forse il cuore?”</i>).</li> <li>- Inviti alla mensa familiare di persone sole o immigrati.</li> </ul>
QUARESIMA	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gesù con noi nella forma del dono totale (la croce).</li> <li>- La Chiesa <i>ospedale da campo</i>.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Percorso formativo o esercizi spirituali su ascolto e relazione.</li> <li>- Attenzione alle situazioni cosiddette irregolari e al cambiamento di mentalità che si richiede per una Chiesa come <i>ospedale da campo</i>.</li> <li>- Prendersi cura di chi ha bisogno e suggerire percorsi di perdono nello stile di Gesù che si dona a noi come nostro cibo.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Liturgia penitenziale (<i>“vi darò un cuore nuovo”</i>).</li> <li>- Cena solidale.</li> </ul>
TEMPO PASQUALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>“Il nostro cuore ardeva”</i>.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Testimonianze di famiglie che accolgono.</li> <li>- Condividere gioia e lode per i segni che Dio suscita nella comunità e nel territorio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Una grande festa comunitaria preparata dalla visita-invito alle famiglie del territorio (si può fare anche per quartieri).</li> <li>- Una verifica come raccolta dei frutti del cammino.</li> <li>- Piccole esperienze di missione familiare verso altre famiglie.</li> </ul>

L’ambito pastorale di riferimento della seconda proposta per famiglie e adulti è quello dei GENITORI, ma non quelli legati all’esperienza dei *“gruppi famiglie”*; piuttosto i genitori che chiedono i Sacramenti per i loro figli nei cammini dell’iniziazione cristiana e che ricevono la proposta di cammini strutturati.

	TEMA E RIFERIMENTI BIBLICI O ECCLESIALI	ASPETTI OPERATIVI	VERIFICA E RACCORDI CON LA COMUNITÀ
Inizio anno	IN CAMMINO CON I PENSIERI DELLA NOSTRA GENTE ... ... impegni, preoccupazioni,	Creare occasioni di ASCOLTO: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Al tempo dell’iscrizione al catechismo, consegnare un foglio di dialogo – questionario e poi raccogliere le indicazioni.</li> </ul>	RESTITUZIONE dei DATI del questionario in un’occasione opportuna.

	responsabilità, speranze, delusioni ... (Lc 24, 13-14)	- Il primo incontro di catechismo riservarlo al dialogo genitori – catechisti.	
Avvento	CAMMINARE-CON ... NON PIU' DA ESTRANEI (Lc 24, 15)	VISITA ALLE FAMIGLIE dei ragazzi del catechismo con i catechisti e SCAMBIO dei DONI: i catechisti portano un dono dalla parrocchia e le famiglie restituiscono un dono (una statua del presepio a loro scelta).	Costruire il PRESEPIO della comunità con le statue ricevute nello scambio dei doni con le famiglie.
Quaresima	RESTARE INSIEME, SPAZZARE IL PANE E CONDIVIDERE LA VITA (Lc 24, 27-28)	Durante la Quaresima, promuovere e organizzare la CENA SOLIDALE per stare insieme e per i poveri.	Valorizzare il GIOVEDÌ SANTO per mettere in evidenza il suo valore di VERA cena solidale.
Tempo pasquale	PIENI DI GIOIA RIPRENDERE IL CAMMINO (Lc 24, 33-35)	Proporre e vivere la DOMENICA ESEMPLARE, meglio se in corrispondenza con la ....	... celebrazione dei SACRAMENTI

Cos'è la DOMENICA ESEMPLARE? È un'iniziativa nata circa dieci-quindici anni fa e ha come obiettivo quello di creare le condizioni per vivere insieme comunità-genitori-figli una domenica così bella da essere chiamata, appunto, "esemplare". Comprende la celebrazione della Messa (con la comunità), il tempo dell'incontro, il pranzo, la gioia dello stare insieme.